

ella propone, bisogna impegnare una lotta decisiva.

Quale sarà l'effetto della vittoria riportata sulla setta nihilista massonica?

Si manifesterà da sé medesimo.

Non è qui il luogo di fare uno schizzo (già altra volta tentato) (1) della soluzione che sola potrebbe quietare il conflitto che Ruggiero Bonghi, sebbene riensi l'onore di adoperarsi a estinguerlo, è costretto di adattare come « una cagione di debolezza all'interno e all'estero » (2); che Spaventa, sebbene neghi che esista ancora una « questione romana », denuncia come sorgente di disastro « per lo Stato e per la Chiesa » (3); io mi limito — *intelligenti pauca* — a citare una frase che un difensore avveduto e illuminato della nuova Italia, l'antico Direttore della *Nazione*, Celestino Bianchi, mio compianto amico, dicevami nel 1884 a Firenze.

« Noi siamo entrati in Roma, nostro malgrado; noi ci restiamo nostro malgrado, per non poterla uscire ».

A queste parole dell'antico segretario generale di Ricasoli ne aggiungo alcune altre la cui gravità è in ragione dell'altrezza da cui scendono:

« Qui vi è » (a Roma) diceva il Re Vittorio Emanuele ad un alto personaggio, un anno prima di morire. « Qui vi è un PRIGIONIERO; MA QUESTO PRIGIONIERO NON È IL PAPA ».

Questa frase è, io non dirò più autentica, ma assai più spontanea senza dubbio di quella che il Re d'Italia tolse a prestito dal maresciallo de Mac Mahon. (4).

Essere prigioniero in Roma; restare a Roma perché non si può uscirne; una tale situazione, cheché non dicano i pubblicisti della scuola liberale al di là delle Alpi, non può essere ritenuta come l'ultima parola dell'abilità politica degli italiani. Non varrebbe la pena di essere « figli di Macchiavello » per giungere a dichiarare, di fronte ad una difficoltà creata colle proprie mani, per quanto sia formidabile, che non si vede come uscirne. (5).

Accolga, sig. Direttore, l'assicurazione dei miei alti sentimenti di considerazione.
EUGENIO RENDU
Ex-Deputato.

Il cav. G. Sacchetti, Direttore della *Lega Lombarda*, fa seguire a questa lettera varie considerazioni.

Egli nota con tutta verità che quello che il Rendu chiama elemento nihilista-massonico ha una parte pur troppo grande nei partiti liberali in Italia. Liberali moderati e radicali sono in molto disaccordo politico fra di loro; ma troppo saggente si trovano in uno stesso accampamento di odio contro il Papato e nella più superstiziosa avversione ad un eguo scioglimento della questione romana. Con Miotto, deputato dell'estrema Sinistra, il quale proclama obbiettivo della lotta « l'autorità spirituale del Capo della Chiesa » (Lett. del G. Garibaldi, pubblicata dal *Capitan Fracassa* il 10 corrente), si trova perfettamente il Bonghi, deputato moderato, il quale proclama il Papato *cancro della vita italiana*. Nella sostanza, Spaventa vale Crispi, Grimaldi vale Pisiciani, la *Perseveranza* e l'*Opinione* valgono la *Tribuna* e la *Capitale*. Se vi è qualche diversità, sta in ciò, che gli uni ci tengono alle apparenze, gli altri parlano e operano più nettamente.

Stando le cose in questi termini la conciliazione è impossibile perché il partito liberale tutto quanto non la vuole. E non la vuole benché veda e confessi i danni e i pericoli della lotta contro il Papato. Vede il male e lo vuole.

Quanto ai cattolici italiani, essi tanto più si uniscono al Papa quanto lo veggono più tristemente combattuto dal liberalismo, obbediente alle sotte; reclamano senza posa la sua piena libertà e indipendenza dalle quali all'Italia nessun danno può derivare, sibbene immensi vantaggi; e sono disposti ad attendere ed accettare tutto quello che la sola autorità competente crederà di decidere quando e come le parrà opportuno.

L'illustre avvocato Oasoni di Bologna,

in un opuscolo testè pubblicato. (*La sovranità temporale del Papa e l'Unità nazionale dell'Italia* — Bologna 1886) saviamente scriveva:

« Vi è chi dice che la questione romana; che la questione papale, che la questione della sovranità temporale del Papa è una questione interna, è una questione italiana, è una questione nazionale. Nulla v'ha di più falso di questo; ma sta a noi renderla una verità, se non di diritto, almeno di fatto, coll'affidare la soluzione dell'insorta controversia e dell'involuto problema all'autorevole saggezza e alla paterna bontà del Papa. Così tutto si accorderà come suol dirsi in famiglia; e se vi sono stranieri i quali da tale dissidio e da tale difficoltà di definitivo componimento fra la sovranità temporale del Papa e l'unità nazionale d'Italia volessero trarre occasione o pretesto per raggiungere secondi fini, e fors'anco per imporsi tutt'insieme al Papa e all'Italia, per la prima volta si troverebbero di fronte al popolo italiano saldamente unito e alla nazione italiana forte e potente, che potrebbe piuttosto dettare la legge al mondo che riceverla da chiechessa, essendo che poco ci vuole a comprendere che cosa sarebbe e che cosa varrebbe l'Italia strettamente congiunta al Papato ».

« Abbiamo visto potentati stranieri e governi stranieri rimettere al Papa la decisione di una contesa insorta, di una importanza ben minore di quella che da venticinque anni si è accesa in Italia. Noi italiani, che abbiamo in causa e in pericolo gli interessi della nostra fede e della nostra patria, a chi meglio che al Papa, al Padre comune dei fedeli, al massimo benefattore della nostra nazione, al nostro concittadino e connazionale, potremmo affidare la difesa e la tutela dei nostri sentimenti patriottici e delle nostre giuste e rette aspirazioni nazionali? Possiamo essere preventivamente certi, che in questo supremo arbitrato il Papa troverà una soluzione degna della grande autorità, ond'è investito, e proficua alla grande nazione che lo alberga nel proprio seno ».

Il partito che in Italia osteggia il Papa non è né patriottico, né nazionale; ma è una setta disposta a gettare la patria in sbaraglio, piuttosto che regolarsi secondo quell'equa ragione di giustizia che pure ammette e confessa.

Quanto ai Cattolici coll'amore al Papato esercitano altresì un vero e forte patriottismo. Essi combattono le sette, che sono il vero « nemico comune », fidenti nella Provvidenza che non mancherà al Papato e potrebbe aprir gli occhi e muovere il cuore di coloro che oggi colle sette fanno causa comune, con danno della religione e della patria.

UN NUOVO LIBRO DI LEO TAXIL

GLI ASSASSINI MASSONICI

La morte di Gambetta

(Continuazione, vedi numero di mercoledì)

Si disse vagamente all'indomani del delitto, che vi era sotto un'istoria di donna. Voglio pure ammetterlo che la mano omicida sia stata una mano femminile; ma l'azione della giustizia, in presenza dell'assassinio di un personaggio così considerevole si sarebbe essa arrestata dinanzi ad un intrigo da *boudoir*?

Badiamo, non bisogna prendere i francesi per un popolo d'imbecilli.

In Francia si ha il difetto di prestare assai facilmente orecchio, ai racconti e alle oiarie; ma si ha pure la qualità di dimenticare assai presto, e di giudicare con freddezza gli avvenimenti d'importanza appena il tempo li ha spogliati della nobbia delle vecchie leggende.

Or badi al presente la nobbia che circondava la morte di Gambetta si è dissipata, la leggenda dell'avventuriera gelosa è svanita. Resta solo l'assassinio. E tutte le persone di buon senso dicono a se stesse:

« Se l'assassinio fosse stato una avventuriera, il suo conto sarebbe stato presto regolato; gli amici di Gambetta l'avrebbero essi stessi, e senza pietà, consegnata alla giustizia, invece di opporsi con tutta la loro influenza all'applicazione della legge. Dunque, ciò che venne pubblicato, non fu immaginato che per nascondere al paese un grande e terribile mistero ».

Quanto a me, — è questa un'opinione personale che emetto; — io vedo la mano della massoneria nell'assassinio di Gambetta. (*)

Si obietterà che la setta ha assistito ai funerali del trionfo ed ha accumulato corone sul suo feretro.

E' precisamente questa esagerazione nel rimpianto che è sospetta in uomini che alcuni mesi innanzi avevano rovesciato Gambetta, e che non mostravano per lui che dell'odio quando era in vita.

I massoni, in regola generale, non si riunono per i funerali dei loro amici. Lo si è ben veduto nelle esequie dei FF. Luigi Blanc e Victor Hugo, ch'essi proclamavano « i due più grandi santi della democrazia del secolo XIX ». Giamai società stimata potesse limitare un'aggiornazione le spese; in queste due circostanze l'Ordine massonico si mostrò al disotto dell'ultima delle corporazioni dei censuolati.

E la massoneria avrebbe per puro dolore consumato tutti i suoi risparmi per un defunto fino a poco tempo innanzi detestato?

Andato a raccontarlo ad altri!

La vittima era immolata, gli assassini l'hanno coperta di fiori.

L'assassinio di Gambetta, del resto, dà la misura della macchiavellica abilità che può spiegare la setta nella perpestrazione e nel compimento di un crimine.

Notate che mediante il loro spionaggio preparatorio, fatto dai Kadosch scelti, i capi segreti dei gradi superiori hanno sempre i mezzi opportuni per far scomparire un uomo di cui essi conoscono, nei più minuti particolari, le abitudini e le vicende.

Il tale individuo è un cacciatore d'avventure; niente è più facile che attirarlo in un appuntamento galante, con la complicità di una sorella Mopsa. Una volta occiso, l'assassinio sarà considerato dal pubblico come uno di quei mille ed uno avvenimenti drammatici del mondo equivoco, di cui si occupano i *fatti diversi* dei giornali.

Il tal altro è un cacciatore appassionato; che cosa impedisce di trascinarlo, per mezzo di una partita di caccia, nella foresta? Un accidente di caccia sembrerà naturalissimo; se frammezzo ai compagni scelti della vittima si trova un abile tiratore. All'occorrenza, se si è costretti di finire la vittima e se non si può impedire la constatazione di un delitto, il colpo si mette a cento di un cacciatore di frode sconosciuto; i compagni attesteranno, come un sol uomo, che nel momento in che essi sono accorsi alla chiamata del loro amico, un individuo mal vestito se ne fuggiva a traverso i cespugli, o ch'essi non hanno potuto raggiungerlo; ne daranno perfino i connotati fantastici, e la giustizia perderà il suo tempo correndo sopra una falsa pista.

Un altro, per esempio, tiene presso di sé del denaro. Non dimentichiamo che la polizia è nelle mani della massoneria e che il sistema di Vidocq è sempre in moda; provocare dei furti per mettere la mano sui ladri. Gli indicatori segreti della prefettura forniscono da una parte ai malandrini le informazioni sui luoghi dove può farsi un buon colpo, e dall'altra parte essi prevengono la Sicurezza. Ebbene, se la setta ha deciso di sbarazzarsi di un simile avversario senza comprometterli minimamente.

(*) Fra i nomi di donne che sono stati pronunciati a proposito dell'assassinio di Gambetta, vi fu quello di una vedova stimata nel mondo parlamentare per la sua bontà ed il suo spirito. Essa un tempo esercitò un grande impero sopra di lui. Da qualche mese avanti al delitto la sua influenza cominciava a declinare. Ora quella vedova, che gli fece la terribile scena nella quale fu tirato, il famoso ed animatissimo colpo di pistola; è una sorella massona, della più bella acqua; essa era ricevuta a tutto accoglimento, in certe Legge d'adunanza massonica, (per citare un esempio) a l'impugnazione del Dr. Giulio Ferry.

Non ha forse il diritto di dire che la sua parte in quel crimine è, quanto si può dire, sospetta?

mente, essa non ha che a servirsi dell'intermediario degli indicatori segreti; il colpo sarà fatto; la polizia arriverà troppo tardi, o se essa afferra dei volgari accoltellatori, questi andranno al bagno, senza mai sospettare di essere stati gli strumenti della massoneria, inviando al mondo di là un individuo che la incomodava.

Quanti assassini, intorno ai quali il pubblico non ha mai potuto comprendere nulla, sono stati certamente commessi dalla scellerata setta!... Notate che i processi di questi delitti inapplicabili sono sempre abbandonati con sollecitudine. I giornali additano il *cliché*: « La giustizia informa... Questo è tutto; poi non si ode più parlare di nulla ».

Il signor Macé, l'ultimo capo della polizia di sicurezza, ha dato le sue dimissioni, nel 1884, vedendo il suo servizio invaso di giorno in giorno dai frammassoni. Egli era letteralmente scolorito. Il suo libro: *Il servizio della sicurezza pubblica per il suo antico capo*, emana ad ogni pagina il disgusto che invadeva questo funzionario. In questo libro il signor Macé ci mostra « gli agenti che firmano i loro rapporti con i FF. massonici e che fanno dovunque, anche in servizio, i segnali segreti delle Loggie ».

E' interessante il leggere le rivelazioni del signor Macé. Bisogna udire raccontare come gli agenti dipendenti dal Capo della polizia municipale sono generalmente poco disposti a facilitare il compito del Capo della sicurezza; ora il Capo della polizia municipale non è altri che il signor Caubet, Vice presidente del Consiglio dell'Ordine al Grande Oriente di Francia. Il signor Caubet pone talmente, in certi casi, i bastoni fra le ruote del servizio della sicurezza, che il signor Macé giunge fino a scrivere: « Il Capo della sicurezza, che per un affare grave, vorrebbe vedere il prefetto di polizia, è obbligato a prendere mille precauzioni perchè questo suo passo non sia conosciuto dall' capo della polizia municipale ». Bisogna leggere a preferenza delle altre le pagine edificanti nelle quali il signor Macé racconta i lamenti del vice presidente della massoneria francese, che si immischia in certi affari che regolarmente non fanno parte del suo servizio. La sua ingerenza in tutto paralizza tutto. Dispetti, documenti giudiziari, procedure, lettere, convocazioni, destinazioni, rapporti, tutto passa per costei uffici e vi subisce dei ritardi pregiudizievole. Quanti processi comunicati che non tornano mai più al loro posto regolare? Quante indiscrezioni dannose agli affari giudiziari sono commesse in seguito al passaggio dei documenti presso il signor Caubet? Questo capo occulto del Grande Oriente non si piglia pena di tenere in scacco lo stesso prefetto di polizia.

La massoneria comanda alla prefettura di polizia. Bisogna udire il signor Macé narrare come gli ordini rimessi dal magistrato perchè fossero eseguiti impeditamente, erano revocati dal signor Caubet. « Costui è un frammassone, voi non eseguirete quest'ordine! »

In fine i frammassoni non hanno al loro servizio soltanto il pugnale e la pistola, essi primamente altresì nell'arte di manipolare i vetri.

Leo Taxil continua parlando del modo con cui le Alte Loggie Massoniche e gli Arcopaghi dei Kadosch si provvedono di un potentissimo veleno, che si fabbrica a Napoli, e sulla cui composizione si mantiene un segreto assoluto. Il veleno è limpido e trasparente come l'acqua; bastano sei gocce per uccidere un uomo; lo chiamano *Manna di S. Nicola di Bari*, e le microscopiche goccioline nelle quali viene spedito ai *Supremi Consigli* portano l'effigie di questo santo. Pare che il veleno sia una soluzione potentissima di acido arsenicale con altre sostanze, fra cui dell'oppio e delle castoree. Ora la morte è istantanea; ora viene attaccato il midollo spinale, ora si muore come di consunzione.

(1) Lett. a R. Bonghi, 1882.

(2) Nuova Antologia, 6 ottobre 1886.

(3) « Il danno che non viene allo Stato che alla Chiesa da questa scissura, non è piccolo » (Dile. di Bergamo, 20 settembre 1886).

(4) Ci siamo, e ci resteremo — J'y suis j'y reste disse il Mac Mahon a Sebastopol.

(5) L'ex ministro Spaventa ha testè affermato che « a questa scissura non si conosce rimedio » (Dile. di Bergamo).

Per parte mia, conclude il Taxil, mi raccomando alle preghiere dei cattolici; non chiedo altro appoggio nella lotta che ho intrapreso in riparazione del mio passato, felice se mi è dato di spargere un giorno il mio sangue per la gloria di quel Dio che lo avrà rinnegato, felice se il sacrificio della mia vita possa tornare di qualche utilità alla difesa della santa e diletta religione della mia infanzia.

Governo e Parlamento

Consta alla *Voce della Verità* che il ministero ha stabilito il suo programma sulla politica ecclesiastica nella seguente formula: rigorosa esecuzione delle leggi esistenti. Questa sarà la risposta alle interpellanze ed interrogazioni che fossero per farsi alla Camera. Considerando la necessità di nuove misure da prendersi non contemplata dalle attuali leggi, il ministero prometterà di presentare un progetto apposito.

ITALIA

Milano — Da alcuni giorni si discute davanti al Tribunale la causa intentata da Cavallotti contro Della Vecchia, il quale, all'epoca delle elezioni, pubblicò un opuscolo dimostrandone le evoluzioni politiche e giornistiche del Cavallotti. Questi sorse querela contro il Della Vecchia, che, a sua volta, querelò Comandini, direttore della *Lombardia*, il quale l'aveva accusato di aver fatto quella pubblicazione per conto della Questura.

Questo processo desta un certo interesse nel mondo giornalistico. Sabato scorso degli incidenti assai vivaci.

La difesa protestò contro la parzialità del presidente.

Cavallotti argò di esser stato causa del suo ex-segretario Fontana.

Antongini, Luzzatto, Bonetti e Romuesi, correligionari politici del querelante Cavallotti, ne fecero il panegirico.

La difesa presentò numerosi documenti, proponendosi di dimostrare che Cavallotti da monarchico slegatato divenne repubblicano.

Si annunciò che il Della Vecchia ha querelato l'avvocato Marcora per avergli dato in Tribunale della «figura porca».

E di rimando il Marcora ha controquerelato il Della Vecchia che l'accusò in pubblica udienza d'aver subornato un testimone.

Un certo avvocato ha fatto davanti al Tribunale una dichiarazione veramente degna di nota. Egli disse così:

«Bisogna distinguere i tempi. La forma di governo è cosa tanto accessoria che non può essere confusa coi principi. Vi sono molti che, stando colla monarchia, colla speranza di migliorarla, e in mancanza di miglioramento, di cambiarla. (Applausi represi dal presidente).

Lo capite il latino?

Un telegramma da Berlino alla *Presse* recava:

«Il nuovo vescovo di Limburgo, stato confermato con Breve apostolico del 12 corrente, dottor Carlo Klep, si farà monarca nella vostra città. S. Arcivescovo di Milano, assistito da altri Vescovi. Egli desidera d'essere consacrato vescovo il giorno 4 novembre, festa di San Carlo Borromeo, e nella cappella dove sono depositate le reliquie del Santo, perché questo è il suo patrono, a cui professa una grande venerazione.»

Pavia — Si ha da Pavia che ieri l'ufficio postale di Bobbio fu derubato di tutte le lettere raccomandate e d'ogni altro valore. S'ignora l'ammontare del danno e l'audace furto ha fatto grande impressione.

ESTERO

Germania

Qualche tempo fa scomparve la contessa Laura Arnim, vedova di Harny Arnim, ex-ambasciatore, la quale si trovava ultimamente a villeggiare nelle vicinanze della acqua della Selva Nera.

Il marito della signora Arnim offì diecimila marchi a chiunque ne trovasse le tracce.

L'altro ieri giunse notizia che il cadavere della signora Arnim fu ritrovato a Murr, presso Gernsbach, ove vi sono inondazioni.

I rapporti di alcuni medici assicurano che si tratta di crimine; altri medici credono che la contessa sia caduta da una delle rocce che circondano Murr.

Russia

L'enorme pressione che il Governo russo esercita sopra gli Unisti di Podlachia rammenta i recusanti cattolici d'Inghilterra sotto Elisabetta. Le multe sono incredibili. E' vietato avere a servizio persone cattoliche, soprattutto nei castelli della nobiltà polacca. I genitori che non lasciano battezzare i loro figli secondo il rito ortodosso, pagano una multa di quattro rubli al mese; se ne hanno molti sono del tutto rovinati. Ogni chiesa latina che riceva Unisti è chiusa e il curato deportato in Siberia. Si vuole imitare la Prussia, spogliando la nobiltà delle vaste sue tenute. Il conte Lubenski fu costretto di vendere i suoi possedimenti. Si propose al conte Zamoycki di dargli il Principato di Lowicz, appannaggio imperiale, contro cessione dei suoi beni nel distretto degli Unisti, ma ricusò.

Irlanda

Telegrafano al *Popolo Romano*:
Dublino 20 — Scortati da trenta policemen, gli uscieri tentarono invano di procedere alla espulsione di un affittuolo di Castlenew, nella contea di Cork, il quale s'era barricato in casa.

Quando la forza armata giunse sotto di questa, fu accolta da una pioggia di acqua bollente e da ogni sorta di proiettili.

Potè, nullamano, penetrare nel pianterreno; ma là s'avvide che la scala recante ai piani era rotta, mentre vari buchi praticati nel soffitto, permettevano all'affittuolo e ai suoi amici di tirare contro la forza.

Questa dovette ritirarsi senza poter eseguire il mandato.

La popolazione, riunita intorno alla casa, applaudiva gli assediati e schiacciava gli assediatori.

Cosa di Casa e Varietà

Consiglio di leva

Sedute dei giorni 18, 19, e 20 ottobre 1886.

Distretto di Spilimbergo.

Abili di prima categoria	N. 111
Id. di seconda	> 44
Id. di terza	> 96
In osservazione all'Ospitale	> 11
Riformati	> 40
Rivedibili	> 34
Cancellati	> 4
Dilazionati	> 61
Resistenti	> 52

Totale iscritti N. 453.

Associazione friulana di mutuo soccorso, di protettorato e di difesa fra gli impiegati del Comune e delle Opere pie.

Come è già stato, annunciato a mezzo di questo giornale, dopo una 24 ore per iniziativa di questa Presidenza, provvisoria avrà luogo un plebiscito generale d'agitazione per affermare i diritti che vanta questa benemerita classe di funzionari, ad ottenere per legge un miglioramento nelle condizioni materiali. Verrà pure qui in Udine discusso ed approvato lo Statuto dell'Associazione.

All'adunanza vennero invitati, oltre ad altri personaggi, ragguardevoli, l'ill. sig. Prefetto e l'egregio sig. Sindaco per cui si ha motivo di credere che se tutti gli impiegati comunali e delle Opere pie della Provincia, amano il proprio interesse, l'incremento ed il prestigio dell'Associazione, accorrendo numerosi tanto per firmare il relativo atto, quanto per discutere lo Statuto su cui dovrà reggersi la nuova istituzione, della quale è l'anima il presidente sig. G. B. Test direttore del Periodico *L'Ape Giuridico Amministrativa*.

Guarigione miracolosa

Manifestare le opere di Dio è cosa onorabile, disse l'Arcangelo Raffaele a Tobia. Un fatto straordinario, anzi dirò un miracolo operato dall'Onnipotente Iddio per la intercessione dell'Amministratore S. Antonio di Gemona avvenuta il 9 della mattina del giorno 18 ottobre 1886 in favore dellaorfana giovane ventenne Peloso Pasqua fu Antonio di Cisterna frazzone del Comune di Cossano.

A questa giovane sul finire del mese di luglio 1883 si manifestò un male alla gamba destra sotto il ginocchio con dolori atroci. Prestate le prime cure in famiglia dall'arte medica, ma senza pro, e non potendo sostenere le spese per una cura lunga ed energica, il Chiarissimo Dott. Vidoni di S. Daniele medico curante, ordinò che a spese del Comune fosse trasportata nell'ospedale di S. Daniele. In quel Pio luogo, tanto il bravissimo dott. Vidoni quanto il peritissimo Chirurgo dott. Bianchi, nulla lasciarono inteso per procurare la guarigione della povera paziente. Nulla giovò; anzi i due predetti Dottori opinarono di fare l'amputazione; ma l'inferma si oppose sempre, sentendo in sé un presentimento di ottenere in qualche modo la guarigione. In cura all'ospedale è stata tre anni, un mese o tre giorni, e per diciannove mesi immobile nel letto, incapace di uscire per i suoi bisogni senza l'aiuto di due caritatevoli suore.

I Dottori vedendo che tutte le cure non ottenevano il più piccolo miglioramento, deliberarono di mandarla alla propria famiglia per cambiare l'aria, ordinando poi che se non migliorasse, fosse di nuovo condotta all'ospedale.

Il giorno 25 settembre p. p. un suo zio andò a prenderla all'ospedale, e dagli infermieri portata sulla carretta, fu condotta alla propria casa.

Era in uno stato deplorabile. Non poteva muoversi che a stento coll'aiuto delle stampelle, ma la gamba inferma, che era un tronco immobile, doveva portarla in avanti colla mano. Faceva compassione a vederla la povera giovane andar avanti al stentatamente, e tutti dicevano che guarita non sarebbe mai più. Ma essa aveva fede e confidava assai nel Santo dei miracoli. Deliberò di andare questuando nelle famiglie vicine per una Messa da celebrarsi all'Altare del Santo a Gemona, e di farsi trasportare lassù per ascoltare quella Messa e domandare da sé la grazia a S. Antonio.

Difatti, domenica 17 ottobre dopo mezzogiorno, in compagnia di una sua zia Augusta Masotti, messa in carretta, colle sue stampelle al fianco partì per Gemona. Quando partiva disse: «porto con me le stampelle, ma spero di non portarle più, ma che restino a Gemona poiché S. Antonio mi guarirà.» Arrivata la sera a Gemona fu condotta in Chiesa dove fece la sua confessione, e nel domattina si comunicò, ma stando in piedi perché non poteva piegare i ginocchi. Dopo ascoltò la Messa all'altare del Santo, e dopo la Messa stentatamente si portò nel corridoio dove è un oratorio, davanti l'immagine di S. Antonio, e ivi con appesa gamba, braccia, stampelle ecc. per segno di grazie ricorsero. In piedi, sostenuta dalle stampelle davanti la immagine del santo recitò il *Sì quisque* e altre preghiere, e in un momento sentì in se stessa un coraggio, una forza che non sa esprimere, e animata da una fiducia senza limiti di essere guarita miracolosamente, prese le stampelle e le appoggiò al muro vicino all'immagine del Santo e isolata cominciò a camminare francamente. La zia che era ginocchiata davanti l'immagine del Santo, la vide camminare, e fuori di sé per la gioia, non sapendo capacitarsi del prodigio, le disse: «come fai? dove vai? — Ah! io sono guarita rispose, io cammino. S. Antonio mi ha fatto la grazia...! — Poi senza alcun appoggio si mise ad ascendere la scala che conduce alla camera di S. Antonio. Il santesso che fu il primo a vederla, restò sbalordito e non sapva capacitarsi di questo fatto; e lagrimando più per consolazione che per meraviglia, la precedette per le scale, e la zia dietro sembrandole impossibile che potesse ascendere con tanta franchezza al piano superiore. I frati che dalla sacrestia hanno veduto il prodigio di questa istantanea guarigione, dicevano: è proprio questa la giovane che fu in chiesa ieri sera e a comunicarsi questa mattina e poteva appena reggersi sulle stampelle? E lodavano e benedicevano Iddio. Dopo aver pregato e ringraziato Iddio ed il Santo che aveva ottenuto la grazia della guarigione, partì di chiesa camminando senza alcun appoggio, e fu anche capace, appoggiata per prudenza con una mano al braccio della zia di ascendere per lo eretto e sassoso via di Gemona fino alla piazza, essendo ancora digna, dove era l'ammirazione di tutti essendosi già divulgato il prodigio. Finalmente poche ore dopo montò sola in carretta e ritornò a casa. Subito si divulgò in tutto il paese la buona novella. I paesani non credevano ai propri occhi in vederla camminare la sera che si recò in chiesa alla Benedizione del S. Rosario, o benedicevano alla potenza di S. Antonio.

Che diranno ora i liberi pensatori e fatti critici di solo nome che mettono in ridicolo le verità della fede e pagano i miracoli chiamandoli invenzioni per ingannare la povera gente, oppure spiegando le opere prodigiose, non potendo negarle, colla scienza naturale, col magnetismo, colle tavole parlanti e coll'elettricità? Spieghino questo fatto colla sola scienza naturale, dopo che due distinti medici suocapaci hanno dichiarato inguaribile la Pasqua Peloso! Eh bisogna piegare la mente al soprannaturale e confessare che «*Deus est mirabilis in sanotis suis, factus mirabilis.*» Dio è onnipotente.

nei suoi santi e che opera cose straordinarie.

Peloso Pasqua grazia — Masotti Augusta zia — Cantarutti Leone — Cantarutti Pietro — Cantarutti Giuseppe — Peloso Eugenio — Pirna Giacomo — Peloso G. Battia — Cantarutti Francesco — Cantarutti Luigia.
D. GIO BATTISTA cappellano di Cisterna.

La legazione Olandese presso il Papa.

Abbiamo già parlato della grande probabilità che il governo olandese prenda la deliberazione di ristabilire la legislazione presso la Santa Sede, che venne soppressa nel 1871 per opera dei liberali, i quali con infima maggioranza ricusarono di mantenere nel bilancio la somma iscritta a questo titolo. Ora sembra che i liberali medesimi riconoscano l'errore commesso e si siano convinti del motto del sig. Ferry, il quale afferma che solo in Roma si fa della politica in grande. Infatti il *Nieuws van de Dagh* scrive: «Come si sa, la legazione presso il Vaticano fu soppressa nel 1870, dopo la caduta del potere temporale del Papa. Considerando che il corso degli avvenimenti durante questi sedici anni non ha evidentemente portato il più piccolo colpo all'influenza del Papato, anche sul terreno politico, ciascuno si sarà senza dubbio domandato se allora noi non abbiamo agito con un po' di precipitazione.»

Così a poco per volta cade la benda dagli occhi a tutti coloro che non sono accecati dall'odio settario contro il cattolicesimo, e sono costretti a riconoscere che non si fa guerra impunemente alla vera Chiesa di Cristo.

La guerra alle monache.

Si annunzia che il direttore del fondo pel culto ha diramato una circolare a tutti gli Intendenti di finanza del Regno, nella quale dà istruzioni circa lo sfratto delle persone che illegalmente (!) abitano nei conventi.

Dica che si potranno tollerare le educande dei conventi dove sia già esistito l'educando, a patto però che le educande non pronuncino i voti, non vestano l'abito monacale e le maestre sieno laiche e patentate.

Le persone abusivamente ammesse nei conventi divenuti proprietà del dominio dovranno sgombrare entro dieci giorni.

Gli Intendenti di finanza dovranno riferire, entro il mese di novembre, sull'applicazione di queste norme a ciascun monastero. Occorrendo l'espulsione, gli Intendenti si accorderanno con le autorità politiche e giudiziarie della provincia.

Diario Suero

Sabato 28 ottobre — S. GIOVANNI da Capistrano.

TELEGRAMMI

Berlino 20 — Negli ultimi due mesi vennero consegnati dalle autorità tedesche alla polizia russa non meno di centottanta fascicoli politici.

Fra costoro vanno annoverati parecchi nichilisti, sui quali la polizia russa aveva posto grosse taglie.

Pietroburgo 21 — Il *Journal de St. Petersburg*, parlando del deprezzamento dei fondi russi, dice che nulla giustifica la avversità della borsa.

Gli affari bulgari non sono tali da turbare la pace europea.

Tutti i gabinetti riconoscono i diritti incontestabili dei russi nella Bulgaria.

Quanto ai governatori bulgari, bisogna sperare che riconoscano la necessità della situazione.

Non possiamo pregiudicare i mezzi d'azione che il governo imperiale conta impiegare per fare prevalere le sue vedute.

Ma sappiamo che userà la moderazione e che possiede sufficienti garanzie per il successo finale da non aver bisogno di agitarsi e precipitare gli avvenimenti.

Parigi 21 — Camera dei deputati — Riprendesi la discussione del progetto di legge sull'insegnamento primario.

Si approvano tutti gli articoli.

Roma 21 — L'*Opinione* annunzia che l'ambasciatore austriaco a Berlino, Ludolf, domando, dopo un servizio ininterrotto di 40 anni, di venir collocato nello stato di riposo, e che ciò gli venne accordato.

CARLO MORO gerente responsabile.

IL STROLIC FURLAN

(Vedi in IV pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI	
DA UDINE		A UDINE	
ore 1.43 aut. misto.	da	ore 2.30 part. misto	da
per 5.10 " omnib.	da	7.36 " diretto	da
per 10.30 " diretto	da	9.54 " omnib.	da
VENEZIA 12.50 part. omnib.	da	VENEZIA 3.36 part.	da
5.30 " diretto	da	6.19 " diretto	da
5.50 " diretto	da	6.05 " omnib.	da
ore 2.50 aut. misto	da	ore 1.17 aut. misto	da
per 7.54 " omnib.	da	10. " omnib.	da
CORMONS 6.45 part.	da	CORMONS 12.30 part.	da
8.47 " "	da	8.08 " "	da
ore 5.50 aut. omnib.	da	ore 9.10 aut. omnib.	da
per 7.44 " diretto	da	PONTERESA 4.56 part. omnib.	da
PONTERESA 10.30 " omnib.	da	7.36 " "	da
4.20 part.	da	8.20 " diretto	da
ore 7.47 aut.	da	ore 7.02 aut.	da
per 10.20 " "	da	9.47 " "	da
CIVIDALE 12.55 part.	da	CIVIDALE 12.37 part.	da
3. " "	da	3.32 " "	da
6.40 " "	da	6.27 " "	da
8.30 " "	da	8.17 " "	da

Osservazioni Meteorologiche

Stazione di Udine R. Istituto Tecnico			
21 - 10 - 86	ore 9 aut.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare	750.2	746.1	746.8
Umidità relativa	95	90	90
Stato del cielo	piovoso	piovoso	coperto
Acqua cadente	mm 9.9	mm 1.5	—
Vento direzione	N	E	E
velocità chilom.	1	2	5
Termometro centigrado	15.5	18.1	14.6
Temperatura massima	18.9	Temperatura minima all'aperto 12.3	
minima	14.0		

Notizie di Borsa

Udine li 22 Ottobre 1886

Rend. it. 50/10 god. da 1 Luglio 1886 da L. 101 10 a L. 101 15	
id id da 1 Gennaio 1887 da L. 98 99 a L. 98 08	
Rend. austr. in carta da F. 83 50 a F. 83 60	
id n argento da F. 84 25 a F. 84 35	
Fior. ell. da L. 202 25 a L. 202 75	
Banconote austr. da L. 202 25 a L. 202 75	

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

IL STROLIC FURLAN
DI
PIERI ZORUT
1887
RISUSCITAT
FAB
1887
CELEST PLAIN
1887
1887
An II An

Si vende dai principali librai, edicola e tabaccai

ANTICA FONTE PEJO

AQUA FERRUGINOSA

Unica per la cura a domicilio

Medaglia alle Esposizioni di Milano,

Francia 1889, Trieste 1882, Nizza e Torino 1884.

Il Sig. Bellocari di Verona prese in affitto da Comune di Pejo una Fonte alla quale il Governo, a garanzia del pubblico, impose il nome di Fontanino di Pejo, per distinguerla dalla rinomata Antica Fonte di Pejo dove da secoli vi sono gli Stabilimenti di cura.

Il Bellocari non avendo l'incarico della detta Aqua per la sua inferiorità e offrendola col suo vero nome, inventò di sostituire sulle etichette delle bottiglie e sui stampati quello di Unica Vera Fonte di Pejo conservando, per la legalità, sulla capsula il nome di Fontanino in carattere microscopico onde non sia veduto. Con questo cambiamento i suoi depositari si permettono di venderla per Aqua dell'Antica Fonte di Pejo a chi domanda oro, semplicemente Aqua Pejo avendo maggiore guadagno.

Onde togliere ai venditori dell'Aqua del Bellocari la possibilità d'ingannare il pubblico, la sottoscritta Direzione prega di chiedere sempre Aqua dell'Antica Fonte di Pejo ed esigere che ogni bottiglia abbia etichetta e capsula con sopra ANTICA FONTE PEJO-BORGHETTI.

La Direzione: G. BORGHETTI.

Al M. R. Parrochi e Signori Fabbriieri

FARMACIA

LUIGI PETRACCO

UDINE - in Chiavris - UDINE

Il sottoscritto avverte la sua numerosa clientela che nella sua Farmacia trovasi un copioso assortimento di Candele di Cera delle primarie Fabbriche Nazionali.

Così pure trovasi anche un ricco assortimento torcie a consumo, sia per uso Funerale come per Processioni, il tutto a prezzi limitatissimi; perchè il suddetto deposito trovandosi fuori della cinta daziaria, non è aggravato da Dazio di sorta; dinotrocolle i Sigg. Acquirenti del disturbo e dalla perdita di tempo nel doversi all'occorrenza il volgere all'Amministrazione del dazio murato, tanto per la sortita che per l'entrata in città.

Luigi Petracco

INCHIOSTRO MAGICO

Trovasi in vendita presso l'ufficio annunzi del nostro giornale al facon. con istruzione L. 2.

COLLE LIQUIDE

Il facon cap. 75

Deposito all'ufficio annunzi del Cittadino Italiano.

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

provveduto all'origine

BERGHEIN

Approvato dalle Facoltà di Medicina, ed ostra da fegati freschi e sani in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Bosero e Sandri, dietro il Duomo.

PREZZO CORRENTE DEI CONCIMI

POSTI IN VENDITA

dalla società anonima per lo spurgo pozzi neri in UDINE

1. Concime umano concentrato in polvere L. 8.00
2. Ingrassio completo 2.00
3. Materie fecali ed urine per ottolito 0.20

Tali prezzi vengono mantenuti fino al 31 dicembre 1886.

PER GROSSE PARTITE SI ACCORDA UNO SCONTO.

GLORIA

Liquore stomacico da prendersi solo nell'acqua od al Seltz.

Accresce l'appetito, rinvigorisce l'organismo, facilita la digestione.

Si prepara e vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI - Udine.

LAVORATORIO IN OGGETTI DA CHIESA

I sottoscritti si pregiano di partecipare alle spettabili Fabbricerie ed al Rev. Clero Diocesano, che nel suo lavoratorio, in via del Cristo, si eseguisce qualsiasi lavoro per uso Chiesa, come: candelieri croci, tabelle d'altare, reliquiari ecc.; e si fa puro qualunque riparazione a prezzi convenientissimi.

Fiduciosi di vedersi onorati di copiose commissioni, promettono esattezza ed eleganza nel lavoro nonchè modicità nei prezzi.

NATALE PRUCHER e Comp.
Udine.

Non più Tossi

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

Le tosse si guariscono coll'uso delle Pillole della Farmacia preparate dai farmacisti Bosero e Sandri dietro il Duomo, Udine.

20 ANNI D'ESPERIENZA 20

DEPOSITI: Milano - Roma - Napoli

SUPPOSTI ANTIEMORROIDALI
DEL DOTT. WEST

Rimedio sovrano contro l'EMORROIDI IN GENERALE, l'EMORROIDI FLUENTI, MUCOSE, IL PRURITO DELL'ANO, le CISTI EMORROIDALI ecc., conosciute da lungo tempo, ed apprezzate dai Medici e dagli ammalati.

Prezzo Lire 3 alla scatola. Spedito ai Signori Farmacisti.

DEPOSITO UNICO PER L'ITALIA
Farmacia F. COMELLI in Udine.

VITTORIO FARMACIA DE STEFANI